

Casa di Riposo

Dal comitato “pro erigenda” alla Pro loco

Enzo: “Io nel ’75-’76 ho cominciato a collaborare non tanto nella festa di Campra, quanto nell’organizzare il banco di beneficenza per la casa di riposo. Allora c’era il comitato del Baghi e del Tumalero. Avevano messo in piedi un bel gruppetto e hanno fatto festa per dieci anni, la facevano tutto il mese di agosto. Noi facevamo il banco di beneficenza e lo facevamo non come adesso... ma andando proprio in giro alla questua! Riuscivamo a mettere insieme diecimila numeri! Erano cifre fuori dalla norma perché bisognava inventarsi di tutto e di più! Nel ’78 il comitato d’appoggio per la casa di riposo cominciò ad organizzare delle manifestazioni sue. La casa era in costruzione. Nel ’78 abbiamo fatto la prima manifestazione: la polenta concia a Santa Fede. Noi facevamo solo là e in Campra facevamo il banco di beneficenza, poi nel ’79 hanno fatto l’ultima festa di Campra.

Nel ’78 la casa di riposo era messa a tetto, ma era rustica, e c’era l’impresa Gastaldi da pagare. Avevamo avuto un grande lascito col quale si poteva finire la casa di riposo, ma fu deciso di costruire l’ultimo pezzo verso il campo sportivo. Lì non c’erano le fondamenta e il lascito bastò appena. Erano state impiegate tutte le risorse e non si poteva andare avanti. Con le feste, con una forte sensibilizzazione di nuovo... perché non c’era più fiducia, nessuno metteva più niente... *“adesso va male... non facciamo più niente”*, poi invece...

Quando ha aperto, nell’ottobre dell’85, non si potevano più fare le feste lì. Abbiamo ancora fatto qualcosa, un paio di anni, facevamo solo mezzogiorno. Allora c’era la festa di Campra che funzionava. Ad ottobre, a Santa Fede, facevamo sempre un pranzo con la polenta per la casa di riposo.”

Aristide: “L’obbiettivo è sempre stato quello della casa di riposo, che è stata inaugurata nell’85,



Anni '80. Volontari alla casa di riposo.



però c'era ancora molto da fare...

Quando sono tornato io nell'1987-'88, dove ora c'è la chiesa, abbiamo fatto il carnevale. Tutte le feste venivano fatte alla casa di riposo, tranne la festa di Campra. C'era tutto... il carnevale, piuttosto che Santa Fede, il Rosario... c'era tutto là... tutte le feste là sotto, con il *putagé*¹⁵, le caffettiere... tutto pro erigenda casa di riposo.”

Augusto: “Come comitato d'appoggio alla casa di riposo tutti insieme facevamo qualcosa... la festa di Campra la facevamo là, tutte le altre feste le organizzavamo qui... anche qui era mal messo. Il Raimondo Tali ha fatto i cavalletti di ferro e poi abbiamo recuperato delle assi con le quali abbiamo fatto dei tavolini, un po' per volta... per il riscaldamento abbiamo trovato dei putagè, magari un po' brutti... ma gli abbiamo tolto il forno e li abbiamo riempiti di mat-

toni, così dopo che li avevi accesi mettevi su legna e tenevano il caldo, se no di riscaldamento non c'era niente. Sotto c'erano i due saloni e in fondo, dove adesso c'è l'ambulatorio del medico, c'era la cucina. Facevamo da mangiare dentro lì. A far da mangiare c'era l'Augusta, il Giannino, la Graziella, l'Anna... ce n'erano tante di donne allora: la Pina Zegna, la Bodo di Muzzano. Il Luigi Zegna, l'Armando di *Salvej*. Io e l'Armando eravamo sempre là. Facevamo tavolini, inchiodavamo, facevamo tutto quello che potevamo per organizzare ed andare avanti sempre un po' meglio. Lui non andava neanche a mangiare a casa e io per fargli compagnia andavo a comprare un po' di gongorzola e di gruviera, che a lui piaceva tanto, e cioccolata. Mangiavamo lì sotto, *cuntavu an po' la bala*¹⁶, poi ricominciavamo e... ci portavamo la roba da casa! Piatti non ce n'erano, neanche forchette, bic-

chieri, secchielli, asciugamani... chi portava una cosa, chi ne portava un'altra... poi abbiamo cominciato un po' per volta a comprare un po' di roba, mentre andavamo avanti... e poi si è formata la Pro loco e siamo andati avanti...”.

Enzo: “Ovviamente in Campra bisognava anche iniziare ad investire per l'attrezzatura... poi, si capisce, c'erano le esigenze di mettersi in quadro anche con le norme, i permessi, l'iva agevolata e fin che ce n'è... e a malincuore... a qualcuno dispiaceva cancellare il comitato d'appoggio e chiamarlo Pro loco. C'era stato qualcuno che se l'era presa a male: *“guardate che non è così...”* “*Eh ma no... la Pro loco è un'altra cosa... si perde lo spirito dell'iniziativa...*”. Lo scopo in fondo era sempre quello... è vero che la beneficenza non potevamo più farla tutta lì, ma il grosso era per la casa di riposo.”

Riccardo: “Nell'88 è nata la Pro loco. Io ho partecipato alle prime cene nell'85 quando era ancora comitato Pro casa di riposo. Si facevano queste cene... ed erano gruppi di amici che si trovavano, non era una cosa giuridica. Nell'87 iniziano ad esserci i primi problemi, nel senso che se dovevi organizzare qualcosa dovevi essere a posto. Iniziano ad esserci problemi di sicurezza, problemi di licenze...”

Enrica: “Non potevamo più stare sotto la casa di riposo perché si stava ampliando...”

Riccardo: “Quindi le prime cene fuori dalla chiesa di Campra. Tavolacci sotto la pioggia... e lì nascono i problemi che bisognava chiedere i permessi. Da



Inaugurazione casa di riposo. 1985.

lì nasce la volontà di far nascere la Pro loco. Il problema è che ce n'era già una, la Pro loco del Santuario e io ed Enrica abitavamo al Santuario, quindi campanilismo! Perché a Graglia c'è il campanilismo! I primi anni qualche problema, ossia: *“come mai tu che stai al Santuario vai a fare il presidente della Pro loco a Graglia?”*.”

Aristide: “La Pro loco è nata dalla necessità di dare una ragione sociale a quel comitato lì, che non era più possibile mantenerlo così. Con tutto quello che c'era... non era più la festicciola... c'erano già i problemi burocratici dei permessi... l'unica soluzione era quella della Pro loco... nonostante ci fosse già una Pro loco a Graglia... con la differenza che da Graglia era finita al Santuario. Per me è una nota dolente per il fatto di non essere riusciti a collaborare e di aver dovuto fare un'altra Pro loco... però c'erano idee tal-

mente diverse che non si poteva... ma se non si fosse fatto così, oggi non saremmo qui a discutere senz'altro, ne sono convinto!

In seguito siamo passati dalla costruzione della casa di riposo alla costruzione di un'altra struttura che è la sede. Nell'86 avevano già iniziato... la sede doveva essere fatta di fianco alla casa di riposo, dove ora c'è il campetto da calcio del parroco, per lasciare liberi i locali della casa di riposo. Nei primi anni '80, '82-'83, venivano vendute le case prefabbricate che erano state utilizzate per il terremoto del Friuli del '76. Sono partiti da

Graglia con mezzi e voglia di fare e hanno preso 'sta baracca... e dove l'hanno portata? Sotto, nella casa di riposo.

"Facciamo qui, facciamo...", *"dobbiamo montarla"*, comunque gli anni passavano... poi ad un certo punto, visto che le nostre feste diventavano grandi... si è giustamente detto che non era più il posto ideale fare delle manifestazioni di fianco ad una casa di riposo."

Augusto: "Tante promesse... ma non abbiamo potuto montarla ed è poi finita malamente... un pezzo di qui e un pezzo di là. Però i soldi li avevamo



L'arrivo della "friulana".

spesi... ne abbiamo solo più utilizzato qualche pezzo. Era grossa, ci stavano dentro due famiglie in quel capannone, i radiatori... tutto, tutto. Io, l'Enzo e il Tali eravamo andati a vederla. Abbiamo tardato troppo ad andar giù... poi non so più bene... sono andati giù l'hanno presa, caricata e portata su. Scarica un po' di qua, un po' di là... il più grosso l'abbiamo messo alla casa di riposo, mentre i radiatori del riscaldamento nel magazzino del Mauro Zegna. C'era anche la caldaia... tutto quello che avevamo preso là... ed è finito tutto un po' a ramengo...

c'è ancora qualche pezzo che gira. C'erano tutte le lamiere. Sono rimaste le quattro colonne. Volevamo metterla nel campo vicino alla casa di riposo... sì, sì, sì... ma alla fine niente! In seguito è poi venuta la decisione di fare la sede dov'è adesso."

Riccardo: "La volontà era volta come prima cosa a mettere a dimora un sacrificio fatto dai vecchi, ossia l'acquisto del capannone in Friuli, "La Friulana", che giaceva nel capannone del Mauro Zegna da anni e non c'era mai stato modo di sistemarla... e ti garantisco che i vecchi, *Gustin* e tutta la banda, Armando, Nino... avevano fatto grossi sacrifici! Non mi ricordo

più il valore, ma una spesa importante, perché pensavano di prendere questa struttura nel Friuli e di arrivare qui e... paf! *La mettiamo giù...*”, invece problemi di licenze, problemi di geometra, di area...

Di questa famosa struttura siamo riusciti ad utilizzare solo i travi portanti ed i serramenti, perché alla fine, giacendo lì nel prato, le intemperie, gli anni... non era più idonea. Il tetto è poi stato rifatto perché era in eternit, ma è stato montato in eternit perché non avevamo i soldi per montarlo già così. Le cucine non te le racconto... comunque 'sto capannone è andato su con lo sforzo di tutti.

Grosso problema era l'acquisto del terreno... mettiteli d'accordo col Comune, metrature, distanze, geometri, architetti... praticamente ho conosciuto tutti gli architetti e gli avvocati del Biellese che io non conoscevo... per riuscire ad iniziare una costruzione di quel genere che adesso ha un valore non tanto monetario, ma d'importanza del paese, ma veramente grosso!

Altro grosso problema era quello di come fare a trovare i soldi... e ci è venuta la brillante idea, non so dirti a chi è venuta, diciamo al gruppo, di costruire sotto dei garage, perché nel frattempo i condomini del condominio avevano perso i garage a causa della costruzione della palestra. Al che abbiamo detto: *“costruiamo noi i garage e li rivendiamo”*. Quasi tutte le sere io ed Enrica ci presentavamo a questi condomini a convincerli che era una soluzione giusta e alla fine siamo riusciti a coinvolgere tutti. Il *Gustin* era coin-



Costruzione della sede Pro Loco. 1990.

volto perché è un personaggio storico della Pro loco, poi aveva il “privilegio” di poter scegliere quale garage voleva, all'interno del quale voleva fare il suo laboratorio... come poi ha fatto... che era poi il laboratorio di tutti, perché quando c'era da mettere a posto qualcosa lui aveva il pezzo di legno, la vite, il cacciavite, tutto!

Visto che non avevamo i soldi per tanti muratori, il sabato e la domenica, grande pastasciutta e tutti quelli del comitato a lavorare. Del tipo... se c'era da spostare i travi... se c'è da togliere l'impalcatura... Siamo arrivati alla soletta.”

Enrica: “Un anno abbiamo fatto tutte le feste sotto perché sopra non c'era niente... nel mentre sono passati forse due anni...”.

Aristide: “Coi mondiali del '90 era nato il discorso della palestra di Campra e la nostra sede a quel

punto doveva essere collocata in quella zona lì. Tra varie discussioni alla fine si era tutti d'accordo "Sì, la sede dobbiamo farla su là". Quando abbiamo montato la sede sopra... di quella baracca là... sinceramente non ci sarebbe stato più niente di utile... però, visto che qualcuno aveva sudato per averla, si è cercato di utilizzare il più possibile di tutto. Adesso sono rimasti solo quei quattro pilastri, che forse sono gli unici che non ci dovrebbero essere, però stanno ad indicare quello che hanno fatto gli altri, e quello che si è continuato a fare. È giusto che quei quattro pilastri siano là. Io sono convinto di quello senz'altro!"

Augusto: "Avevo fatto e piantato tutti i picchetti dove c'erano i *termo*¹⁵, forse adesso ce n'è solo più uno... anzi forse non ce n'è più nessuno... hanno tolto tutto. A me piaceva sapere dove c'erano i confini... se hai bisogno... non si sa mai... se salta fuori qualche grana... qui c'è il *termo*!"

Arisitide: "Nel '91 è stata montata la sede e c'erano solo i quattro muri, ma comunque ci siamo trasferiti tutti là. Inizialmente, visto che sopra c'erano solo



La sede arriva al tetto. 1991.

i quattro muri, abbiamo montato un *putagè* e le riunioni venivano fatte sotto nel garage. Si mettevano due tavoli e si discuteva il da farsi. Credo che per due anni è successo così. Addirittura un anno, visto che non si riusciva a fare la costruzione sopra, abbiamo tenuto il telone che aveva fornito l'impresa Bertagnolio, la quale aveva comperato un telo abbastanza grosso da coprire tutta la volta, in modo che non piovesse di sotto."

¹⁵ Stufa a legna.

¹⁶ "Ci raccontavamo qualche storia".

¹⁷ Pietre di confine.